



News e anticipazioni su Mafalda, l'Amministrazione Comunale, il Partito Democratico, il vicinato e molto altro...

## Obiettivo legalità di Chiara Valentini

In tutti questi mesi abbiamo combattuto (e lo stiamo ancora facendo in molti ambiti) una battaglia per ristabilire la legalità in questo paese. Infatti più volte ci siamo trovati di fronte ad atti illegittimi o addirittura illegali tenuti da questa amministrazione. Un esempio di palese illegalità che la Redazione di MenteLocale, il Circolo PD e la minoranza hanno più volte sottolineato, è per esempio la diffusione del giornale della lista civica Insieme per Mafalda. La diffusione illegale di un periodico ha come pena la reclusione essendo violazione della legge sulla stampa e denominata, per usare un termine di uso comune, "stampa clandestina". Abbiamo più volte denunciato pubblicamente in varie iniziative la gravità del fatto che un ente pubblico diffonda illegalmente un giornale di una lista civica e che poi lo chiami "giornale comuna-

le" solo per pagarlo con i soldi dei cittadini mafaldesi. La minoranza comunale, in una mozione del 21/01/2011 fortemente voluta dalla redazione di MenteLocale e dal Circolo PD, invitava "il Sindaco Egidio Riccioni, l'intera giunta comunale, nonché i consiglieri tutti, a sospendere il finanziamento pubblico del periodico InForMafalda della lista civica Insieme per Mafalda", e a sospendere qualsiasi distribuzione clandestina ed illegale di periodici che non adempiono completamente le leggi italiane vigenti". Come se ci fosse bisogno di farlo. Nella stessa occasione la minoranza sottolineava come "la distribuzione di tale periodico al di fuori del Comune senza una opportuna registrazione ed un direttore responsabile regolarmente iscritto all'albo dei giornalisti, viola palesemente l'art.16 della legge 8 Febbraio 1948 n°47". A tale mozione, corredata quindi di citazioni giuridiche e di argomentazioni oggettivamente valide, il sindaco e la maggioranza in Consiglio Comu-

nale non diedero alcuna risposta attinente tenendo i soliti sproloqui contro la minoranza dicendo addirittura che la legge alla quale di faceva riferimento era una legge "vecchia" poiché datata 1948. Ricordando al sindaco che anche la Costituzione italiana è del 1948 e non si può certo definire vecchia, vorremmo sottolineare che a prescindere dalla data in cui è stata fatta una legge e dal fatto che questa piaccia o meno, se essa c'è bisogna comunque rispettarla per una semplice questione di legalità. Non perché lo diciamo noi di MenteLocale o il Circolo PD o la minoranza, ma perché è una legge dello stato ed i cittadini non possono porsi in conflitto con essa, altrimenti verrebbe messa in discussione la struttura stessa dello stato di diritto che si basa su leggi e regole certe al contrario dell'anarchia, e certo uno stato di anarchia non è auspicabile. Tornando alla nostra battaglia, dopo mesi e mesi spesi a cercare di convincere la maggioranza ad operare nella legalità,

# Speciale Elezioni

tra l'altro evitando di sporgere denuncia alle forze dell'ordine ma cercando di far ragionare "con le buone" e con il dialogo, finalmente ci hanno ascoltato! Incredibile ma vero per la prima volta gli amministratori hanno ammesso la loro palese irregolarità e si stanno adoperando per rendere Informafalda se non un buon giornale quanto meno un giornale regolare. Ovviamente questo contraddice quello che ci hanno raccontato per tutti questi mesi e cioè che quel giornale non aveva nulla di irregolare. Poi il perché abbiano sostenuto una simile falsità per mesi, pur avendo come riferimento la legge sulla stampa che parla chiaro, ce lo spiegheranno loro. Attenzione però, non pensiamo che la battaglia sia conclusa, non abbiamo al momento visto nessun

cambiamento: l'ultimo numero del giornale di Insieme per Mafalda era distribuito illegalmente come tutti gli altri numeri, ma visto che se ne è discusso in Consiglio Comunale, aspettiamo, a breve, delle buone notizie su questo fronte. Certo la battaglia non è conclusa anche perché comunque, anche se legale, rimane il fatto che Informafalda, a meno che non subisca delle importanti variazioni, non può essere considerato un giornale istituzionale, del quale non ha nemmeno una (e dico una) caratteristica se non il finanziamento pubblico. Infatti, lo ricordiamo, nessun membro della minoranza fa parte della redazione, in effetti non c'è nemmeno una redazione, non vengono date le informazioni su tutti gli atti amministrativi ma solo quelli

che si devono in qualche modo promuovere (proprio come farebbe il giornale di una lista civica!), non ci sono approfondimenti riguardanti il comune ma solo articoli che sono o a fini elettorali o di replica (spesso più di insulti che di risposta sensata) agli oppositori (proprio come farebbe un giornale di opposizione), etc... etc... Nell'attesa che si respiri un'aria migliore anche a Mafalda possiamo dirci davvero soddisfatti perché siamo nati, come giornale e come Redazione, proprio per favorire l'informazione e lo abbiamo fatto anche riportando alla legalità un ente pubblico che senza il nostro intervento avrebbe certamente protratto ad interim la diffusione di un giornale clandestino.

## L'analisi del voto tra vincenti, sconfitti e rimandati

di Roberto Mastrangelo

Le Elezioni Provinciali come tutti sapete, si sono concluse con l'affermazione di Rosario De Matteis a Presidente della Provincia di Campobasso. Dunque anche l'Ente di via Roma, ultimo fortino di centro-sinistra in Regione, è passato nelle mani della corazzata guidata dal Presidente Michele Iorio. Tutto sommato la percentuale ottenuta da De Matteis (54,26%) ha confermato quelli che erano i dati dei sondaggi pre-elettorali e che lo vedevano in netto vantaggio sugli altri candidati Fanelli, Nagni, Coscia, Mancini e Campopiano. C'è stata quindi una netta affermazione del centro-destra molisano al pri-

mo turno. Passiamo ad esaminare un po' i dati, quello che sostanzialmente emerge è questo: la debacle rimediata dall'IDV e dal candidato Presidente Nagni che si ferma al 6,63%, ricordiamo che l'IDV alle ultime Europee conquistò più del 27% dei consensi ed era il primo partito di opposizione in Molise, altro dato significativo da non trascurare è stato il ca-



lo dell'affluenza alle urne, nel 2006 la percentuale di elettori è stata del 60,49% oggi ci si è fermati al 55,34%, un 5% in meno, 13mila elettori in termini numerici. Nel centro-destra la frantumazione in liste civiche

ha consentito al PDL di essere il primo partito seppur con una percentuale molto bassa (12,69%) eleggendo 4 consiglieri, le altre liste si sono divisi i restanti 7 seggi. Spicca il buon risultato della civica Progetto Molise e della lista ADC di Pionati dove in Molise i vertici del Partito sono della cosiddetta Area Patriciello. Nel Centrosinistra a sostegno di Micaela Fanelli (30,89% di coalizione), primo partito è il PD con l'11,03% e 3 consiglieri eletti, seguono poi le 2 civiche, Costruire Democrazia di Massimo Romano (5,40%) 1 seggio, e l'Alternativ@-Api di Roberto Rوتا (4,83%) 1 seggio. Il candidato degli "Autoconvocati" Simone Coscia invece, ha raccolto un buon 4,26% ma con i resti, non è riuscito a conquistare nessun seggio in Consiglio pur superando lo sbarramento del 3%. Gli altri candidati Campopiano e Mancini non hanno conquistato

nessun seggio e le loro percentuali si aggirano intorno all'1,5%. Soffermandoci sul nostro Collegio elettorale, quello di Castelmauro. Notiamo che sono risultati eletti un esponente di Molise Civile (Grande) ed un altro di Democrazia Popolare (Antenucci), i candidati locali invece, il Sindaco Riccioli con ADC, Aureliano Masciulli con Partecipazione Democratica e Osvaldo Bruno con l'IDV non sono riusciti a strappare nessun seggio per Palazzo Magno. A Mafalda sostanzialmente c'è stato un pareggio tra De Matteis 48,7% e gli altri candidati di centro-sinistra che insieme, (Fanelli-Coscia-Nagni), hanno raggiunto il 49,8%, mentre esaminando i voti dei candidati locali notiamo che il più votato è stato il Sindaco con 358 voti, al secondo posto Masciulli 293 e Bruno al terzo con 94 preferenze. Emerge chiaramente, se verifica di metà mandato doveva essere, che il Sindaco con il suo 44,14% non ha certamente raggiunto la metà più uno dei consensi, perdendo, in termini percentuali rispetto alle comunali 2009, 11 punti e circa 200 voti. Nell'intero Collegio invece, non è andato oltre il 10,69% con 620 voti risultando il terzo dei candidati di ADC sul territorio provinciale. Questo anche per chiarire ciò che è stato scritto in una lettera ricevuta pochi giorni dopo le Elezioni ed in cui si rimarcava il fatto che sarebbe bastata un'altra piccola percentuale di consensi per conquistare il seggio, ma siccome la matematica non è opinabile, sfatiamo questo mito e ricordiamo ai lettori che al nostro Sindaco per risultare 1° eletto di lista servivano circa 1400 voti o in alternativa 1100 per essere il secondo della lista. Ricordo, infatti, che il primo eletto di ADC, Di Biase (Collegio di Cercemaggiore), ha ottenuto il 21,03% con 1345

voti, mentre il secondo, Corallo ex Sindaco di Trivento, ne ha ottenuti 1134 pari al 17,52%. Dunque tra le 3 percentuali c'è una bella e sostanziale differenza e quella rimarcata "piccola percentuale" nella lettera, vedete tutti, risulta essere di 11 punti percentuali e circa 700-750 voti in più rispetto ai 620 raccolti. I dati sono comunque consultabili sul sito del Ministero degli Interni. Altro passaggio da rimarcare è quello fatto sempre in lettera sull'utilità del voto agli altri candidati locali che, secondo il Sindaco, hanno tolto consenso alla propria persona. Io credo che i voti degli elettori sono da rispettare sempre e comunque,



sia quando sono di consenso sia quando sono di dissenso, questa è la bellezza della democrazia. Su altri passaggi di accuse e minacce preferisco sorvolare, mi appaiono sconsiderate e fuori luogo. Tornando ai candidati gran bel risultato è stato quello colto da Masciulli di Partecipazione Democratica che nell'intero collegio ha ottenuto 711 voti e l'11,69% confermandosi così il primo della lista di Partecipazione Democratica sull'intero territorio provinciale. Anche il candidato dell' Idv Bruno ha colto un buon risultato nel paese, però sul collegio ha "sofferto" anche lui la disfatta dell'IDV. Passando al PD, in paese, la percentuale minima ottenuta rispecchia il trend ottenuto nell'intero collegio elettorale, questo a conferma che questo territorio in questa competizione elettorale è stato messo in

s e -  
 condo o  
 in terzo piano  
 da alcuni dirigenti regionali, che forse hanno preferito fare scelte diverse e candidare esponenti poco conosciuti in modo da non disturbare candidati amici in liste civiche apparentate. Il risultato del PD nel collegio di Castelmauro conferma che quando i territori sono abbandonati al proprio destino dai vertici, poi nelle urne gli elettori fanno prevalere la loro sovranità popolare e spesso li puniscono con l'astensionismo (molto presente nei nostri ambienti di sinistra) o col voto di dissenso. Per concludere si è chiuso un ciclo amministrativo di centro-sinistra durato 15 anni in Provincia, un ciclo durante il quale tante cose sono state fatte a livello di viabilità e di edilizia scolastica. Una lunga stagione amministrativa che ha visto guidare Palazzo Magno da esponenti come D'Ascanio, il sen. Massa ed in passato Antonio Chieffo. Ora, con l'auspicio e la speranza che nel centro-sinistra visto che le forze politiche con le Provinciali si sono "misurate" non si commettano più gli stessi errori del passato, guardiamo alle Regionali di Novembre fiduciosi e con la speranza che il "Vento di Cambiamento" che è iniziato a soffiare a nord del Trigno arrivi anche nel nostro territorio. Apriamoci al confronto, alla discussione, scegliamo il candidato più forte e più aggregante attraverso le Primarie, che si dimostrano sempre strumento di unità e di vittoria. Diamo a questo territorio e a noi giovani molisani, la possibilità di cambiare e perché no, di iniziare a costruire un futuro diverso in Molise, diverso dal lorismo e dal Berlusconismo.

## La voce di un semplice elettore

di **Fiorenzo Colagioia**

Cari amici concittadini, già lo scorso dicembre vi avevo fatto presente che fare della vera informazione non deve consistere nel “distruggere moralmente i propri avversari politici con offese personali e insulti, perché narrare eventi o argomenti alla luce della verità e nel rispetto della dignità umana è più che sufficiente per portare avanti le proprie idee”. Ribadita questa premessa vorrei esporre la mia personale riflessione circa quanto si è verificato nella nostra Mafalda appena terminato il periodo dedicato al rinnovo del Consiglio provinciale. Ognuno di noi ha esercitato il proprio legittimo diritto e dovere civico di manifestare nel voto la propria preferenza; preferenza che in un paese democratico dovrebbe essere indiscutibile! Eppure c'è chi ha definito “inutili, di protesta sterile e controproducente” i

voti che non sono stati dati alla propria persona. Premetto con il dire che ogni candidato, nell'ambito di una qualsiasi elezione ha il più che naturale diritto di esprimere il proprio rammarico o la propria gioia in caso di sconfitta o vittoria ma questo non gli deve permettere assolutamente di screditare quegli ideali che spingono i cittadini a votare i suoi avversari politici. Io non ho alcun contrasto personale con il Sindaco nè con l'attuale Amministrazione Comunale, ma ciò che ha affermato lo reputo una grave offesa nei confronti di alcuni elettori. E la mia reazione a tale atteggiamento sarà la stessa anche quando si esprimerà in termini simili chi condividerà con me la preferenza per uno stesso candidato! Per quanto mi riguarda posso dire che né io né gli appartenenti al Circolo del PD abbiamo fatto ricorso a “minacce, ricatti e inganni”: non ne avevamo alcun bisogno visto che il candidato che più ha “infastidito” Riccioni ha svolto, con i propri mezzi, egregiamente la sua campagna! Abbiamo però manifestato la nostra tenacia, e ne siamo fieri, quando si è trattato (e si tratterà) di difen-

dere ciò in cui crediamo: ed è proprio perché ci sta a cuore il bene del nostro territorio, in primis di Mafalda, contrariamente a quanto si è detto, che abbiamo ritenuto e tuttora riteniamo fuori da ogni logica il distruggere una piazza portata a termine solo due anni fa. E continuo a ritenere che sia altrettanto assurdo che ci considerino “soggetti faziosi” semplicemente perché, in un Paese democratico, non ci siamo sentiti né intimiditi né in colpa nel sostenere chi abbiamo ritenuto consono a ricoprire un ruolo politico. L'odio politico purtroppo c'è e nelle campagne elettorali si alimenta sempre di più, ma anziché additare come responsabili gli oppositori politici si dovrebbe cercare di eliminarlo mettendo da parte ciascuno il proprio orgoglio e la propria ambizione. La recinzione della piazza è stato l'esempio concreto di aver voluto riportare il nostro paese a quel clima di discordia esasperata in cui versava due anni fa! Non siamo noi a provare rabbia e rancore; spero che non le provi più nessun appartenente ad entrambi i gruppi politici, a Mafalda come in tutto il mondo.

## Il Sindaco Riccioni fa dietro front sulla Centrale a biomasse

di **Barbara Palmisciano**

E' proprio vero che le campagne elettorali svelano i pensieri i più nascosti e indenunciabili dei candidati. E la sindrome non risparmia anche il sindaco di Mafalda candidato alle scorse elezioni provinciali che fa dietro front rispetto alla annosa questione biomasse. Attore principale nella battaglia contro l'installazione di una centrale a biomasse nel comune di Mafalda oggi nel suo programma elettorale si legge che per la valorizzazione delle nostre terre si propongono “piantagioni atte a produrre legname per le biomasse.”

Chi è a favore della materia prima si presume essere a favore del prodotto finito! Si apre un controverso dibattito sulle motivazioni di un appoggio alla produzione di biomasse per chi come lui, con insensata insistenza ha sempre associato le biomasse ai rifiuti facendo passare la centrale di produzione di energia rinnovabile al pari del peggior inceneritore che avrebbe tolto



salute e bellezza al piccolo comune molisano. Banale, imperdonabile errore per un sindaco dell'epoca del rinnovabile. Certo oggi le interpretazioni al cambio

di tendenza del sindaco sulla questione lascia perplessi. Potrebbe trattarsi di una manovra elettorale: schierarsi a favore delle biomasse forse lo avvicinerrebbe alla componente politica che da sempre è a favore delle rinnovabili e che nelle passate amministrative non lo ha appoggiato. Certo se così fosse, oltre ad essere candidato alle provinciali bisognerebbe dargli un premio per il volta gabbana strumentale che in questa fase lo contraddistingue. Oppure si tratta di un ripensamento sull'intera questione centrale a biomasse. Può darsi che il sindaco abbia avuto la lucidità di leggere con maggiore attenzione il progetto Mafalda e ne abbia colto gli aspetti legati all'occupazione e allo sviluppo sostenibile, cosicché alla campagna elettorale per le ultime provinciali ha

sventolato il suo appoggio al rinnovabile. Se così fosse noi non possiamo che esserne contenti, certo avrà un bel da fare a convincere tutta la componente di elettorato che lo ha appoggiato per il suo impegno a ché sviluppo e occupazione restassero ben fuori dal nostro comune. Ma a questo punto non basterebbe convincere il suo elettorato, dovrebbe avere quanto meno la coerenza di dimettersi considerato che è passato dal comitato

contro a quello pro biomassa. Ma forse è la strategia, la chiave di lettura di questo ripensamento: uscito dai confini comunali si è reso conto che tutto il mondo di destra o sinistra sostiene e finanzia il rinnovabile e che una campagna elettorale di tiratura provinciale non può non parlare di energia pulita. E anche qui una nota all'incoerenza va spesa. Certo è difficile pensare con la testa di uno stratega come il nostro sindaco, ci auguriamo che

almeno nel suo intimo una posizione chiara sulla centrale a biomasse l'abbia presa, quanto meno per potersi confrontare con il partito politico che lo ha candidato senza troppo imbarazzo, l'imbarazzo che inevitabilmente ha suscitato in chiunque abbia voluto appoggiarlo.

## La commemorazione che ha infastidito tanto di Chiara Valentini

Non avrei mai voluto dedicare questo spazio a delle note aspre come quelle che seguono. Ma devo farlo. Antonio De Curtis tra i suoi tanti capolavori scrisse "A livella", una poesia estremamente toccante basata su una semplice verità, quella cioè che "A morte 'o ssaje ched"e?... è una livella". La morte rende tutti uguali, alla pari, non esistono distinzioni di classe e nemmeno quelle politiche. Avrei davvero voluto che la commemorazione ed il dolore per la perdita di Antonio non fosse stata trasformata da alcuni nell'ennesima guerra (tra l'altro mai altrove se non a Mafalda ho visto gente vivere la politica come una guerra e non come una leale competizione). E invece l'odio immotivato di taluni nei nostri confronti ci ha portato a subire una serie di soprusi e atti irrispettosi proprio nella giornata di commemorazione. Cominciamo dalla allegra banda per San Nicola. Il carro funebre era partito da circa 5 secondi dalla chiesa ed un eco di musica festosa ha riempito la piazza ed il paese. Certo non chiedevamo di rimandare la festa di San Nicola, ci mancherebbe, ma il buonsenso avrebbe quanto meno richiesto che la banda cominciasse a suonare una mezzoretta più tardi, quanto meno fare in modo che il carro funebre raggiungesse il cimitero senza strombazzamenti di allegri motivetti alle spalle. Ma questo è stato solo

l'inizio! Durante le ore in cui i nostri gruppi politici (PD e Intesa Democratica) hanno prenotato la piazza abbiamo pensato di allestire una commemorazione silenziosa, intima, per ricordare Antonio. L'intimità della commemorazione è stata più volte interrotta dalla macchina con il sonoro che ricordava ai cittadini l'ora del comizio del sindaco. A parte il fatto che in campagna elettorale non si può girare con le trombe nel luogo occupato in modo regolare da altre forze politiche. Il fatto che non fosse un comizio ma una commemorazione avrebbe dovuto essere disincentivo maggiore invece che qualcosa di cui approfittare. Ma non è finita qui, il peggio deve ancora venire. Il Circolo PD ha chiesto a tutti i candidati mafaldesi di rispettare il silenzio politico ed astenersi da comizi di fine campagna elettorale per le provinciali. Approfitto, a nome del Circolo, per ringraziare ancora una volta Walter Bruno e Nicola Masciulli (nessuno dei due appartenenti al PD) per aver accolto senza ripensamenti il nostro invito rinunciando al loro comizio. Certo un atto di grande rispetto. Non possiamo purtroppo esprimere lo stesso ringraziamento a Egidio Riccioni che invece ha ignorato e ridicolizzato il nostro invito tenendo il suo comizio. Tuttavia era lecito che lo facesse e quindi rispettiamo la sua scelta. Certo se non avesse iniziato il comizio inveendo contro il PD sarebbe stato meglio, comunque non ci soffermiamo su questi particolari. Andiamo invece all'atto più grave ed irrispettoso che abbiamo subito. Per ricordare Antonio abbiamo ripercorso idealmente e simbolicamente il suo ed il nostro percor-

so politico. Abbiamo perciò rispolverato vecchie bandiere con cura e con queste abbiamo addobbato la piazza. Non essendo bandiere di partiti esistenti non rappresentava chiaramente una attività politica. Unica bandiera di partito esistente quella del PD ad indicare lo stato attuale di quel percorso, ma visto che il PD non aveva alcun candidato del paese alle elezioni provinciali nemmeno quello è stato un atto politico elettorale. Nel bel mezzo della manifestazione è arrivato però colui che si è auto-definito "il proprietario delle transenne e del cantiere" (incaricato della distruzione della piazza) che ha cominciato a buttare per terra una ad una le nostre bandiere calpestandole ed inveendo contro di noi. Questo è un atto irragionevole che merita il disprezzo di chiunque abbia conosciuto Antonio, la sua passione per quelle bandiere e per quello che rappresentano. Senza dimenticare che colpevole non è solo l'esecutore dell'atto ma anche e soprattutto il suo mandante. Nonostante tutte le avversità che dimostrano che in questa Mafalda la morte non livella poi così tanto, abbiamo continuato la nostra commemorazione seduti per terra insieme alle bandiere ed è stato, nonostante tutto, bello e toccante. Per quanto riguarda tutto il resto, quello che ci consola (e che abbiamo percepito forte e chiaro quella sera e nei giorni successivi) è che solo una minima parte della popolazione è riuscita a vedere il conflitto politico anche dove proprio non ce n'era traccia, ma è una parte talmente minima da darci una grande speranza per il futuro: che mai più accadrà una cosa del genere a Mafalda.

## Gestione del cimitero: sembra complessa ma non lo è

di Germano Molino

La gestione della questione cimitero ahimè, è un problema che attanaglia l'attuale amministrazione la quale provvede, come al suo solito direi, ad offrire soluzioni tampone poco efficienti e poco lungimiranti. Per far comprendere la portata della questione è bene soffermarsi su alcuni aspetti. Ho personalmente affrontato già il problema in



occasione dell'incontro pubblico che la minoranza consiliare ha organizzato il 12 settembre 2010. Allora ricordai a tutti i mafaldesi che la precedente amministrazione Riccioni aveva inventato un project finance che avrebbe dovuto portare alla costruzione di nuove cappelle ed ampliare così il cimitero ma purtroppo nessuno aderì; la successiva amministrazione Valentini fronteggiò la richiesta di nuovi loculi con una soluzione semplice ma al tempo stesso efficace: cedette in concessione piccoli lotti a privati cittadini per la realizzazione di edicole gentilizie. Le somme derivanti dalle concessioni furono poi utilizzate per realizzare nuovi loculi. Ad oggi la soluzione è piaciuta anche all'attuale amministrazione che non trovando una valida alternativa al problema ha pensa-

to bene di inserire nuovi loculi tra quelli già esistenti; lo scempio è sotto gli occhi di tutti e si commenta da solo. Ovviamente siamo molto lontani dall'aver trovato la soluzione al problema. Eppure una strada semplice per battere cassa e provvedere all'ampliamento del cimitero c'è: rinnovare le concessioni scadute che porterebbero nelle casse comunali circa € 150.000,00. Le concessioni cimiteriali, scadute nella passata amministrazione Riccioni, furono rinnovate su pressione del segretario comunale durante l'amministrazione Valentini che autorizzò tale rinnovo per evitare il danno erariale con il vincolo di regolamentare le concessioni scadute con lo stesso prezzo al metro quadro di quelle regolamentate successivamente. Gli interessati da tale provvedimento protestarono fin da subito nei confronti del Comune in quanto ritenevano di essere proprietari e non concessionari delle edicole gentilizie che a suo tempo furono acquistate dai loro avi. I dubbi su queste affermazioni sono molteplici tant'è che l'amministrazione Valentini incarica l'ufficio di fare una ricerca approfondita sulla questione anche perché è abbastanza anomalo che terreni demaniali vengano venduti e non dati in concessione ed è altrettanto anomalo che la manutenzione delle aree comuni a tali terreni venduti sia a carico dell'Ente Comune mentre i privati non partecipano alle spese. Per rendere l'idea più chiara è come se in un condominio le spese comuni sono a carico di un solo condomino che si sobbarca gli oneri di tutti. Di fronte a queste evidenti anomalie ed in attesa della relazione del dipendente incaricato, l'amministrazione ha chiesto ai presunti proprietari di esibire la documentazione che

attesti il possesso dei terreni. Ad oggi non mi risulta che ciò sia avvenuto ma potrei essere male informato per cui invito l'attuale amministrazione a rendere pubblici gli atti di acquisto e di proprietà in modo da fugare ogni dubbio residuo. Nell'attesa di vedere i famosi scontrini di "Mi manda Rai tre" (ricordate che siamo finiti anche in TV per la storia del cimitero?) vi riporto brevemente i risultati della ricerca svolta dall'ufficio.

*Il 16 novembre 1875 il consiglio comunale di Mafalda provvede ad approvare il regolamento di polizia mortuaria; il 20 aprile 1887 per atto del notaio Carmine Cieri l'amministrazione comunale procede all'acquisto di un terreno sito in contrada Colle Gaetano per la costruzione ed impianto di un nuovo cimitero. Con atto n. 44 del 1° novembre 1900 il consiglio comunale delibera di vendere alcune aree (14 lotti a £. 2 il mq) del cimitero per la costruzione di cappelle gentilizie. Con atto n. 43 del 1° novembre 1900 il consiglio comunale delibera che dal 1° gennaio 1901 si procederà all'apertura del nuovo cimitero in contrada Colle Gaetano. Con proprio atto in data 31 dicembre 1902 la giunta municipale delibera la formazione del ruolo degli acquirenti delle aree cimiteriali e procede successivamente alla formazione del ruolo degli acquirenti delle aree del cimitero per costruzione di cappelle private, per complessive £. 512, stabilendo la data del 30 agosto 1903 quale termine per il pagamento del prezzo delle aree. Nell'archivio storico è possibile trovare documentazione che attesti che alla data del 30 settembre 1903 i concessionari delle aree cimiteriali non avessero ancora provveduto al pagamento delle loro quote. Dal 1903 in poi non ci sono atti che*

regolamentino la questione che risulta essere piuttosto ingarbugliata e complessa tant'è che leggendo la documentazione di quel periodo si nota come la sotto-prefettura di Larino chiedesse a più riprese al Consiglio Comunale di esprimersi sulla questione e di provvedere a fornire tutta la documentazione necessaria comprese le ricevute di avvenuto pagamento. Di fatto non c'è traccia dei pagamenti nemmeno nei bilanci dell'ente risalenti a quegli anni. A questa iniziale confusione è seguita un'ulteriore confusione dettata dal fatto che in quegli anni il consiglio comunale venne sciolto e di edicole gentilizie non si è parlato più fino al 1906 - 1907 quando compaiono due delibere in cui si condona una quota di un ipotetico pagamento al sig. Mastragostino Alessandro e si autorizza il signor Carile a costruire una cappella gentilizia nel cimitero comunale ma anche in questo caso non vi è traccia di pagamenti di concessioni. Dopodiché non si trovano altri documenti. Non bisogna essere degli scienziati per capire che qualcosa non va anche perché nella relazione non v'è traccia alcuna di avvenuti pagamenti e quindi di acquisti legittimi. Quindi se di fatto nessuno ha mai acquistato niente mi sembra doveroso che un'amministrazione del fare come quella che abbiamo ora a Mafalda abbia l'obbligo di chiedere il rinnovo della concessione a chi non l'ha fatto anche perché chi occupa aree comunali senza esserne proprietario è da ritenersi abusivo. A questo aspetto puramente legale aggiungerei un aspetto morale da non sottovalutare: perché un operaio o un contadino o un cittadino qualunque deve pagare per una concessione limitata ad un peri-

odo definito di tempo mentre altri usufruiscono gratuitamente dello stesso diritto? Il problema del cimitero è una questione seria che va affrontata con serietà e non con propaganda. Siamo un paese destinato purtroppo, grazie alle scelte fatte da questa amministrazione, ad invecchiare e paradossalmente il cimitero sarà l'unico luogo dove si registrerà un aumento della popolazione mentre tutti i settori produttivi del nostro comune andranno a morire. Di fronte a questa constatazione non possiamo non pretendere da cittadini che la questione venga risolta al meglio ed in tempi brevi. Cosa si sta facendo? Ora cerco di spiegarvelo: nell'ultima previsione di bilancio vediamo che i nostri amministratori prevedono l'accensione di un altro mutuo a carico del comune di € 330.000,00; poi con una variante allo stesso tirano fuori per l'ennesima volta il project finance da € 990.000,00. Allora ad essere seri ed onesti si può dire che questo strumento può anche funzionare anzi funziona, ma va valutato bene dove; una ditta interessata all'appalto, visto che deve investire queste somme, dovrà fare alcune valutazioni, una sicuramente è il tasso di mortalità nell'anno, e l'altra è se nella nostra comunità c'è la cultura di acquistare, per modo di dire, il posto prima. Siccome siamo di Mafalda sappiamo tutti che questa cultura da noi non è radicata, allora come fa un'impresa a fare tale investimento? E quando ci costeranno poi le concessioni? Non so, vedremo cosa succederà. Visto che ad oggi le menti solerti dei nostri amministratori solo questo hanno tirato fuori, e visto che in Consiglio non ci danno la possibilità di proporre, approfitto di questo

strumento e faccio la mia proposta con la speranza che qualcuno abbia il buon senso di copiarla: nelle casse comunali ci sono già € 30.000,00 richiesti dall'amministrazione Valentini per i lavori al muro di cinta del cimitero; se a questi sommiamo € 150.000,00 derivanti dalle concessioni scadute arriviamo a € 180.000,00 che sono sufficienti per sistemare il muro di cinta e provvedere a costruire circa 150 nuovi loculi in schiena a quelli già esistenti; dalle concessioni che deriveranno dai nuovi loculi si può ripartire per nuovi lotti. Visto, è semplice e se ci arrivo io che ho appena le medie ci potrebbe arrivare chiunque. Vedete cittadini io penso di parlare la vostra stessa lingua, ed è per questo che ci capiamo. Tutti noi la mattina ci svegliamo e andiamo a lavorare con la consapevolezza che dovremmo produrre per noi e per il pubblico, si perché circa il 45% del nostro lavoro lo dobbiamo dare alla pubblica amministrazione ed in fondo io sono anche d'accordo, ma l'importante è che questi soldi che diamo siano poi spesi da chi ci amministra con la testa e, purtroppo, come vediamo anche nella nostra comunità questo non sempre avviene. La politica non è fatta per distruggere quello fatto da altri, non è dare contributi a scopo elettorale, è creare ricchezza per tutti bianchi, neri, rossi e azzurri; è sviluppare il territorio. Quando c'è lavoro e ricchezza c'è per tutti, ma soprattutto c'è futuro per le proprie famiglie. Recuperiamo per cortesia un po' di sano BUON SENSO.

## BUONE NOTIZIE

L'AVIS di Mafalda ha attivato una collaborazione con l'ADISCO (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale) per sensibilizzare la donazione di cellule del cordone ombelicale e promuovere l'implementazione in Regione di una banca per la raccolta. L'ADISCO, che svolge una funzione fondamentale sul territorio, non ha mezzi propri ma è ospitata e finanziata dall'AVIS quindi si regge grazie la quote degli iscritti e le donazioni dei simpatizzanti e/o di istituzioni pubbliche o private. Ricordiamo che la donazione del sangue del cordone è totalmente indolore e può salvare delle vite umane.

# Speciale Bilancio

a cura della Redazione

OBIETTIVO	RISORSE FINANZIARIE
Miglioramento dell'organizzazione e della gestione	Impegno di spesa di € 50.000,00 richiamati nella relazione al bilancio per la realizzazione di progetti socialmente utili mediante utilizzo di lavoratori pagati tramite erogazione di voucher
<b>COMMENTO:</b> I voucher nacquero come forma di compenso per i braccianti dei latifondi pugliesi che lavoravano in maniera irregolare a seconda delle esigenze delle raccolte nei campi. Bene, l'amministrazione comunale anziché programmare progetti che garantiscano lavoro duraturo nel tempo, come dei vecchi latifondi dimenticano il principio della dignità e del salario e investono per pagare con buoni spesa le richieste di lavoro occasionale, unico progetto di lavoro che mettono in campo.	
OBIETTIVO	RISORSE FINANZIARIE
Miglior istruzione opportunità culturali, sportive e ricreative	Sostanzialmente invariato
<b>COMMENTO:</b> il punto è alquanto vago, nessun riferimento ai miglioramenti programmati, ma una certezza già c'è: una delle fonti di finanziamento per sostenere i servizi all'istruzione verrà dal pagamento del servizio del pulmino che accompagna i ragazzi a scuola. Non solo nessun nuovo servizio ma uno dei servizi acquisiti da anni, da quest'anno sarà a pagamento. Care mamme mano ai portafogli!	
OBIETTIVO	RISORSE FINANZIARIE
Gestione e manutenzione della viabilità e della pubblica amministrazione	Le risorse impegnate nel triennio diminuiscono di anno in anno
<b>COMMENTO:</b> qui si inseriscono i 120.000,00 euro di mutuo per distruggere ciò che già abbiamo. Ricordiamo che i prestiti si pagano con gli interessi quindi normalmente, a meno che non siano indispensabili, i comuni oculati evitano di indebitarsi inutilmente. Quelli oculati appunto.	
OBIETTIVO	RISORSE FINANZIARIE
Gestione servizio idrico, smaltimento rifiuti, raccolta differenziata tutela e mantenimento verde pubblico	Le risorse impegnate nel triennio restano invariate
<b>COMMENTO:</b> quindi non aspettiamoci nulla di nuovo per i prossimi tre anni. Eppure a inizio mandato i nostri amministratori avevano parlato di raccolta differenziata, ma ad oggi ne lamentiamo una cattiva gestione pensiamo solo ai cassonetti sempre pieni. Ci sembrava che la tutela del territorio fosse uno dei primi punti di questa amministrazione, evidentemente le priorità saranno già cambiate o dovremmo pensare che l'ambiente non è mai stato una priorità?	
OBIETTIVO	RISORSE FINANZIARIE
Soddisfacimento dei bisogni della collettività: assistenza agli anziani, colonia per i bambini, gestione servizio cimiteriale	Leggera flessione delle risorse impegnate nel triennio
<b>COMMENTO:</b> proprio di questi giorni la lamentela circa i bagni rotti e quindi chiusi nel centro anziani. Questa l'attenzione per le categorie più in difficoltà, mentre lo stabile in piazza della Libertà ospita mostre per 3 giorni l'anno e poi lo si richiude. Forse per questa amministrazione quello stabile è troppo per i nostri nonni.	
OBIETTIVO	RISORSE FINANZIARIE
Preparazione bosco Ciociare da destinare ad uso civico	Flessione delle risorse impegnate nel triennio
<b>COMMENTO:</b> su questo punto non si torna indietro, il bosco Ciociare va venduto per fare una bella colata di cemento per area parcheggio, con la costruzione di bungalow. Eppure i nostri boschi sono patrimonio verde da tutelare o no!!!!??	
OBIETTIVO	RISORSE FINANZIARIE
Investimenti (realizzazione di case popolari, cimitero, scuola)	Accensione di nuovi mutui per euro 366.000,00 per cimitero ed euro 100.000,00 per case popolari
<b>COMMENTO:</b> alla questione cimitero è dedicato un capitolo a parte. Certo è che passata questa amministrazione sicuramente non avremo una scuola nuova, quasi certamente non avremo un cimitero idoneo ed adeguato, dubitiamo sulle case popolari, ma avremo sicuramente tanti mutui accesi che comunque, anche senza opere, saremo chiamati a pagare.	

**N.B.** Dello scorso bilancio praticamente non è stato realizzato nulla, in due anni di Amministrazione nessuna nuova opera. Di 8 milioni di euro di entrate previste nel precedente bilancio solo 80.000 euro sono state accertate, se non ci sono entrate non possono esserci uscite per progetti ed opere. Chiediamo quanto di vero si possa leggere in un bilancio di questa Amministrazione visto che qui di operato si vede ben poco. Inoltre, neanche in questo bilancio si parla dei 456.000,00 euro da rimborsare alla DAFIN e a sentir loro la centrale non si farà più, quindi bisognerebbe pensare di restituire quanto già pagato dalla società.



# Il nostro Partito Democratico

## Una nuova speranza per il lavoro

di Luca Palmisciano

L'economia nazionale continua ad attraversare un periodo di stallo dal quale non sembrano esserci segnali di ripresa, la disoccupazione giovanile tocca nuovi record storici colpendo due ragazzi su tre. Secondo alcune statistiche sono 1.400.000 i lavoratori atipici, 2.500.000 quelli a tempo determinato ed in somministrazione, 500.000 gli stagisti e 400.000 le false partite IVA che nascondono altre attività. Il PD risponde a questi numeri con il progetto a PRECARIETA' ZERO. Una proposta di legge per regolare il tirocinio, gli stage e la pratica professionale. Tra gli obiettivi quello di impedire che i periodi di formazione siano usati dalle aziende per coprire gratis buchi di organico, prevedendo un tempo massimo per i tirocini non superiore a 9 mesi, che non possano essere utilizzati per coprire personale e che non si effettuino lavori manuali. Agli stagisti deve essere garantita una borsa di studio che sia pari almeno al 30% della retribuzione di un lavoratore del settore e, comunque, non potrà essere minore di € 400.00 al mese, più le spese di trasporto, i buoni pasto e l'assicurazione infortuni. La proposta prevede, inoltre, il contratto di tirocinio, in cui sono riportati il progetto formativo e

le condizioni dello stage, da comunicare al sindacato. Eventuali gravi violazioni del contratto comporteranno la trasformazione del tirocinio in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. I cambiamenti avvenuti negli ultimi 25 anni hanno prodotto la situazione precedentemente descritta. Un pessimo risultato che va attribuito alle non scelte riguardanti la competitività delle imprese ed alle mancate strategie politiche. Oggi è forte la necessità di rispondere ad un mondo del lavoro che pone al primo posto la necessità di creare nuove opportunità; avere forme di tirocinio e formazione al lavoro serie, corrette ed efficaci; dare sostegno alla regolarità e stabilizzazione del lavoro; dare riconoscimento sociale alla propria identità lavorativa; sostenere la formazione continua; incentivare l'accesso e l'avvio alla professione; avere specifiche reti di protezione sociale dentro e fuori il lavoro. Per tutti questi motivi bisogna immaginare la qualità del lavoro che vogliamo per i prossimi anni. Il PD risponde con una proposta equilibrata, credibile, di forte riunificazione del lavoro, una proposta capace di parlare alle nuove generazioni, alle imprese e al nostro Paese. Faccio riferimento alla campagna "Tre Proposte a Precarietà Zero" (volantino della Campagna nell'ultima pagina). Una campagna che vede, subito dopo il PD, schierata l'Associazione Lavoro&Welfare in quanto, Cesare Damiano, risulta il primo fir-

matario. E' evidente che, personalmente, sono legato a doppio filo alla questione in quanto membro direttivo del circolo PD di Mafalda e coordinatore regionale dell'Associazione di Damiano. Queste questioni come lavoro e welfare devono assolutamente essere trattate e divulgate con intelligenza, passione e costanza. Il passaggio storico della globalizzazione rappresenta una evoluzione culturale, una veduta lungimirante e ad ampio raggio, una sfida che deve essere accettata, un traguardo da raggiungere e da condividere con tutti i cittadini se vogliamo essere parte integrante di un sistema economico che avanza a velocità molto sostenuta. Noi di Mafalda avevamo visto lontano con il Progetto Mafalda, i nostri amministratori un po' meno. Primi segnali di ravvedimento si sono avuti dopo il risultato elettorale delle provinciali: è vero, infatti, che il centro destra ha conquistato anche la Provincia di Campobasso, ma è altrettanto evidente il segnale che Mafalda ha voluto dare al suo Sindaco ricordandogli ancora una volta che non c'è tempo da perdere dietro personalismi, vendette e sbandamenti ideologici.



Se ne è andato **Colagiò**. E certo questo per noi rappresenta una grande perdita. Antonio è parte integrante ed insostituibile del nostro movimento politico. C'è sempre stato, ha sempre detto la sua, ci ha sempre fatto in qualche modo riflettere sulle questioni e soprattutto non si è mai tirato indietro rispetto a qualsiasi attività da svolgere. Certo gli adulti del nostro "gruppo", che non è solo politico, hanno molti più ricordi di quanti ne possiamo avere noi, ma quello che è certo è che noi, i nostri, ce li terremo stretti e proveremo a portare avanti, nella vita come della politica, quei valori che Antonio non ha mai abbandonato: la CORRETTEZZA, la COERENZA, l'IMPEGNO POLITICO, l'ONESTÀ. Sarà questo il nostro modo per far continuare a vivere una parte di lui in tutto quello che faremo d'ora in poi. **Ciao Antonio.**

# Speciale Referendum

**12.13 giugno 2011 | REFERENDUM**  
**i GIOVANI DEMOCRATICI**  
**rispondono sì!**

**| Sì**  
 ad una  
**ENERGIA  
 PULITA**



**|| Sì**  
 all'ACQUA  
**PUBBLICA**



**| Sì**  
 ad una  
**GIUSTIZIA  
 EQUA**



**Sì!** ad una  
**ENERGIA PULITA**

Il nucleare di Berlusconi è vecchio, costoso e pericoloso. Investiamo in ricerca e nelle energie alternative, se non vogliamo essere il fanalino di coda dell'Europa.



**Sì!** all'ACQUA  
**PUBBLICA**

Un bene comune non può essere sottoposto alle leggi del profitto. Deve essere accessibile a tutti, attraverso servizi trasparenti ed efficienti.



**Sì!** ad una  
**GIUSTIZIA EQUA**

In qualunque democrazia matura, sono i processi a portare alle dimissioni e non la politica a frenare la giustizia.



**il 12 e 13 giugno VAI a VOTARE!**  
**rispondi sì!**





Associazione  
LAVORO&WELFARE  
Giovani

## Psicologi: precari e sempre in trincea

La psicologia è, soprattutto in Italia, una disciplina piuttosto moderna e di abbastanza recente studio e applicazione. E' al tempo stesso molto popolata da giovani che la studiano e da utenti che usufruiscono di psicologi e psicoterapeuti. Ma per gli psicologi la vita non è affatto facile come si potrebbe pensare. Vediamo innanzitutto che cos'è la psicologia. La Psicologia è la scienza che studia il comportamento umano e che cerca di comprendere ed interpretare i processi mentali, affettivi e relazionali che lo determinano con lo scopo di promuovere il miglioramento della qualità della vita. La psicologia è un campo di studio che fonda i suoi risultati sulla ricerca scientifica. Le competenze e gli strumenti offerti dalla psicologia trovano applicazione in tutti i contesti della vita quotidiana nei quali ci si occupa del benessere psicologico dell'individuo, del gruppo, della comunità quali: fasi del ciclo di vita (infanzia, adolescenza, genitorialità, terza età), prevenzione e benessere (salute, stili di vita, dipendenze, etc), sviluppo ed educazione (scuola, apprendimento, processi di formazione, etc), lavoro ed organizzazione (selezione, valutazione, analisi organizzativa, interventi sui gruppi, etc), e ancora sport, giustizia, emergenze, turismo e traffico. L'attività dello psicologo ha come finalità quella di favorire il cambiamento, potenziare le risorse e accompagnare gli individui, le coppie, le famiglie, le organizzazioni nelle diverse fasi della vita. Per diventare psicologo in Italia è necessario conseguire la laurea di secondo livello in psicologia, effettuare un anno di tirocinio, conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione mediante esame di Stato, iscriversi alla sezione A dell'Albo professionale. La legge di riferimento per l'esercizio della

professione di psicologo in Italia prevede l'obbligo di iscrizione all'Ordine, che funge da garanzia per il corretto comportamento deontologico del singolo iscritto. Studiare psicologia e fare la professione dello psicologo è per molti versi una specie di vocazione: fin da piccolo chi decide di intraprendere questa strada sente che è la sua strada, tanto da non poterne fare a meno. Il percorso che si trova ad affrontare è però non privo di ostacoli. Il percorso di studi è molto lungo e dopo laurea, tirocinio ed esame di stato con iscrizione all'albo non siamo arrivati a niente. Infatti occorre in modo quasi obbligatorio fare 4 anni di scuola di Specializzazione in psicoterapia in maggior luogo private e molto costose. Si arriva infatti a rette annuali anche di 5 mila euro. Senza questa specializzazione, indispensabile per essere psicoterapeuti, non si possono fare neanche i concorsi pubblici e ci sono molti freni e divieti in molti settori ed attività che da codice deontologico invece gli psicologi potrebbero condurre anche "solo" con la laurea e l'iscrizione all'albo. Comunque il vero e grosso problema è che una volta terminato il percorso di studi anche il mondo del lavoro è altrettanto difficoltoso. L'opinione pubblica ci dice che ovunque serve o servirebbe la figura dello psicologo. Lo psicologo opera potenzialmente sia in studi privati, sia nei servizi pubblici. E' una figura molto versatile e utile certamente in molti contesti. Ma questa alta considerazione della professione non si concretizza con facilità in possibilità lavorative concrete e durature. Nella maggior parte dei casi gli psicologi lavorano nel privato, come liberi professionisti, a partita iva ma incontrano molte difficoltà soprattutto se giovani. Farsi conoscere non è facile, soprattutto se non si hanno altre collaborazioni. E mantenersi economicamente è molto dura. In altri casi gli psicologi lavorano nel pubblico, ma in

condizioni di totale precarietà. Questo avviene moltissimo nel mondo della sanità e del sociale per esempio. I concorsi pubblici sono rarissimi, da sempre, e oggi sempre di più. Eppure lo psicologo è sempre in prima linea, nelle emergenze sanitarie e ambientali, a fianco di chi soffre e vive la realtà drammatica della malattia, vicino ai bambini e agli anziani. E' un collaboratore importante di avvocati e giudici, lavora assiduamente nel campo della formazione e del lavoro, è indispensabile come selezionatore del personale per le aziende e gli enti. E' abile nel sedare i conflitti lavorativi e utile consigliere in situazioni di difficoltà quali il mobbing, il burn out o lo stress lavorativo. Sa essere capace di fare il trainer sportivo e al contempo progettare interventi nelle scuole o nell'orientamento al lavoro. Lavora con grandi aziende e con immigrati e malati, con adulti, anziani e bambini. E tutto questo lavoro è molto spesso svolto in silenzio, in trincea ma allo stesso tempo senza alcun riconoscimento vero ed economico se non quello della stima e della riconoscenza dei propri pazienti e di chi ne riceve un appoggio. E questo è certo un importante incentivo. La passione che spesso ci fa andare avanti e che ci sorregge nelle mille difficoltà quotidiane. Credo però che sarebbe importante trovare e creare percorsi migliori e più proficui perché chi fa lo psicologo possa farlo con maggiore serenità personale e prospettive più certe. In questo sono sicura che la politica e in particolare il centro-sinistra potrebbe continuare ad impegnarsi e farlo sempre di più, perché è il compito di una coalizione riformista e moderna quello di dare ali e radici a professioni di aiuto così utili e in molti casi indispensabili per una migliore qualità di vita.

**Valentina Settimelli**

Psicologa e Responsabile  
Toscana per Lavoro&Welfare

## I messaggi di Manzoni non tramontano mai

Il 17 marzo scorso si sono celebrati i centocinquantanni dell'Unità d'Italia e il 5 maggio ricorreva il centonovesimo anniversario della morte di Napoleone Bonaparte. Sui due eventi sopracitati, di notevole rilevanza storica, ha incentrato alcune sue opere uno dei massimi scrittori italiani, di fama internazionale: Alessandro Manzoni (Milano 1785 - 1873). "Cinque Maggio" è un'ode civile che Manzoni scrisse nel luglio 1821 a due mesi dalla morte di Napoleone; in questo celebre componimento poetico Manzoni ripercorre le gesta di Napoleone come fosse un eroe epico. L'opera tuttavia persegue una finalità maggiore: delineando la vicenda di Napoleone, Manzoni intende mostrare che la gloria terrestre di re e imperatori non è nulla se paragonata alla Gloria di Dio, l'unica che non conoscerà mai tramonto. Tuttavia la Divina Provvidenza che determina l'evoluzione della Storia non ha svalutato Napoleone; al contrario lo ha reso detentore del potere temporale e gli ha concesso la Grazia di convertirsi in prossimità della morte. Appare chiaro nell'ode che fede e politica costituiscono oggetti di passione da parte di Manzoni; egli stesso infatti, nella "Lettera al marchese Cesare Tapparelli d'Azeglio sul Romanticismo" (1823) difende l'arte romantica in quanto si pone l'obiettivo di educare ricorrendo "all'utile come scopo, al vero come soggetto e all'interessante come mezzo". Per Manzoni l'utile deve riguardare la sfera religiosa e quella politica; in ogni opera egli lancia un messaggio educativo in campo politico: il popolo deve rinunciare alla pretesa di governare e deve affidarsi alle direttive della classe borghese, chiamata ad essere giusta e clemente. Qualora si verificassero ingiustizie il popolo ha diritto a ribellarsi pacificamente, senza ricorrere alla violenza. Il messaggio politico si

completa con quello religioso: la Divina Provvidenza donerà gioia, se non nella vita terrena almeno in quella ultraterrena, alle persone oneste che hanno subito violenze e ingiustizie. "Il vero come soggetto" testimonia la predilezione di Manzoni per la narrazione di fatti verosimili, cioè conformi alla vita reale. Con l'espressione "l'interessante come mezzo" Manzoni intende affermare che bisogna trattare argomenti che suscitano l'interesse generale, ovvero i fatti storici e le questioni religiose, e affinché siano comprensibili a tutti è necessario che siano espressi con linguaggio semplice e chiaro. Questa chiave di lettura del pensiero di Manzoni giustifica la sua intera produzione letteraria: dalle odi civili (tra le più famose "Marzo 1821" e la sopracitata "Cinque Maggio") in cui si mostra favorevole ai moti carbonari che avrebbero portato all'Unità d'Italia nel 1861, agli Inni Sacri composti in occasione delle principali feste religiose (Natale, Epifania, Passione, Risurrezione, Pentecoste, Nome di Maria e Ognissanti), in cui manifesta l'entusiasmo per la sua conversione al cattolicesimo avvenuta nell'1810. Ma i capolavori letterari del Manzoni sono senza ombra di dubbio il suo celeberrimo romanzo "I Promessi Sposi" e la tragedia "Adelchi". "I Promessi Sposi" (ultima edizione nel 1840) sono il primo esempio di romanzo storico in cui la Storia (in questo caso la dominazione spagnola in Italia nel 1600) non appare più come sfondo dell'opera ma come vera e propria protagonista che determina le azioni dei personaggi, non più provenienti dall'aristocrazia ma dal popolo. La denuncia ai soprusi dello spagnolo don Rodrigo è un'implicita denuncia alle violenze messe in atto dagli Austriaci dominatori dell'Italia Settentrionale nell'epoca in cui Manzoni vive. La

tragedia "Adelchi" (1821) si ambienta nel 774 d.C., anno in cui avviene lo scontro tra Carlo Magno, re dei Franchi, e Desiderio, re dei Longobardi. Questi aveva concesso sua figlia Ermengarda in sposa a Carlo che non esitò a ripudiarla quando Desiderio occupò le terre del Papa, alleato dei Franchi. Adelchi, eponimo della tragedia, è il figlio dell'oppressore Desiderio eppure egli cerca invano di persuadere il padre a non muovere guerra. Egli sogna la giustizia e la fratellanza ma il contesto in cui si trova ad agire, per ragioni di sangue, lo costringe ad impugnare le armi: morirà per le ferite riportate in guerra, mentre sua sorella Ermengarda cadrà in delirio e morirà in un convento, ancora innamorata di Carlo. Adelchi ed Ermengarda, come Renzo e Lucia, protagonisti de "I Promessi Sposi", rappresentano coloro che subiscono l'ingiustizia pur avendo nobili ideali, fiduciosi che la Divina Provvidenza dia loro almeno la felicità ultraterrena. Anche nell'Adelchi non manca il messaggio politico: il coro dell'atto terzo che esorta i Latini a non aspettare l'aiuto dei Franchi contro i Longobardi cela l'appello stesso che Manzoni rivolge agli Italici: non fidarsi delle promesse di Napoleone ma combattere da soli contro gli oppressori austriaci. Sulla scia di Manzoni vorrei ricordare eventi religiosi e politici che hanno segnato questo mese di maggio: la beatificazione di papa Giovanni Paolo II (primo maggio), il trentesimo anniversario del suo attentato (13 maggio 1981) e il trentaduesimo anniversario della morte di Aldo Moro e di Peppino Impastato avvenuta il 9 maggio 1978. Dal 2007 il 9 maggio è riconosciuto come il giorno del ricordo delle vittime degli attentati terroristici: sarebbe opportuno volgere il nostro pensiero anche ai sopravvissuti che portano ancora sulla loro pelle i segni dei traumi subiti.

# L'Intervista

a cura della Redazione



**Gigino D'Angelo** ha una lunga esperienza politica ed amministrativa alle spalle. È stato Assessore al lavoro, Politiche sociali e formazione presso la Provincia di Campobasso nell'ultima legislatura ed è attualmente sindaco di Montefalcone nel Sannio.

**ML:** Sindaco, facciamo il punto sulla situazione politica attuale: il centro destra vince ormai su tutto il territorio molisano mentre comincia a perdere colpi a livello nazionale. Come è possibile che una piccola regione come la nostra non sia in linea con i venti politici nazionali? Quali sono le responsabilità?

**GD'A:** Intanto vorrei farvi i complimenti per questo giornale perché l'informazione diventa sempre più fondamentale. Mi auguro che MenteLocale possa diventare nel tempo l'organo di informazione di tutta la Valle del Trigno. Per tornare alla domanda, è vero il centro destra arranca fuori e vince qui nel territorio della provincia di Campobasso. Vince perché il centro sinistra da un po' di tempo sta facendo una serie di errori politici, non a caso dalle elezioni del 2006

abbiamo perso tutte le sfide elettorali e sono sotto gli occhi di tutti le ultime sconfitte di Termoli, Montenero, Santa Croce e pochi giorni fa anche la Provincia di Campobasso che era l'ultimo baluardo del centro sinistra. Non solo abbiamo perso ma l'IDV viaggia con percentuali da prefisso telefonico ed il PD in Molise arranca sempre di più ed ha la percentuale più bassa d'Italia. Di fronte a questo quadro i dirigenti dei due partiti nel commentare i risultati elettorali hanno dichiarato che tutto sommato non è andata male. Evidentemente non si ha la percezione di quello che sta succedendo e non si ha l'umiltà di riconoscere gli errori e di trarre le dovute conseguenze. In politica bisogna avere invece umiltà e coraggio. L'umiltà di riconoscere gli errori fatti ed il coraggio di prenderne atto e di dimettersi. C'è un altro dato che mi preme far emergere ed è quello legato a chi per scelta ormai non vota più perché deluso, rassegnato e arrabbiato soprattutto con il centro sinistra. Arrabbiato perché il centro sinistra non è più in grado di suscitare passione, entusiasmo, e soprattutto non è più in grado di mettere in campo un progetto politico programmatico alternativo al centro destra. Che credibilità può avere il segretario regionale del PD che ha portato ad affrontare le provinciali senza unità e senza primarie non tenendo conto neanche del mandato che l'Assemblea regionale gli aveva affidato? Il PD ha continuato con la logica di guardare esageratamente al centro e di mettere in campo candidati ibridi. Nel corso degli ultimi

anni dentro il PD sono successe cose assurde infatti nel 2008 il segretario regionale del PD ha sfiduciato il Presidente della Provincia anch'esso del PD firmando una mozione di sfiducia insieme ai consiglieri del centro destra, ovviamente tutto questo è incomprensibile agli occhi del cittadino. Anche all'interno del PD c'è stata una grande battaglia, sia sul metodo e sia sul merito. Il 6 marzo l'Assemblea Regionale ha dato mandato al segretario di fare l'ultimo tentativo per trovare un candidato unitario e nel caso in cui l'Idv avesse continuato ancora a mettere in campo Pierpaolo Nagni indire da subito le primarie con gli altri partiti del centro sinistra per trovare un candidato attraverso il coinvolgimento da parte dei militanti. Questo non è stato fatto. E queste vicende non hanno aiutato, hanno creato spaccature e divisioni e da queste divisioni è nato il risultato fallimentare. Per cui qui non si è alzato il vento del cambiamento semplicemente perché non siamo stati credibili da un punto di vista politico. Non si capisce perché Fassino accetta le primarie mentre Rutta e Leva no! Oggi il minimo che leva dovrebbe fare è quello di dire: "davanti a questa ulteriore sconfitta mi dimetto".

**ML:** Lei fa parte del PD ma alle scorse elezioni ha appoggiato i famosi "autoconvocati" tra i quali anche il nostro concittadino Masciulli. Quale il percorso per arrivare a questa scelta di allontanamento dalle indicazioni di voto del partito, proprio da parte sua che è cresciuto politicamente nell'ottica di

partito?  
**GD'A:** Gli autoconvocati nascono non contro il centro sinistra ma per scuotere il centro sinistra raccogliendo le proteste dei tanti militanti delusi. Il PD e gli altri partiti del centro sinistra hanno fatto finta di nulla, hanno perseverato nel comportamento e gli autoconvocati hanno presentato un candidato che dal mio punto di vista ha avuto un enorme successo se si tiene conto che abbiamo combattuto una lotta impari. In questo collegio il candidato della terza via ha avuto un successo straordinario, per soli 15 voti è stato superato dal consigliere Remo Grande. Evidentemente quando si mette in campo un candidato credibile, voluto dalla gente che ha condiviso le ragioni di questa scelta il risultato non può che essere positivo. E non a caso Nicola Masciulli ha ottenuto un grande successo e tutti hanno apprezzato il coraggio di andare contro corrente. In questo collegio abbiamo voluto fare una battaglia ideale, valoriale e una battaglia per cambiare il centro sinistra sapendo che era una strada in salita ma il supporto di tanta gente ci fa ben sperare. A mio avviso ci sono momenti nella vita nei quali bisogna farsi coraggio ed accettare delle sfide facendo scelte anche sofferte ma ragionate. Scelta sofferta perché per chi come me da una vita fa il dirigente politico ed è cresciuto "a pane e partito" arrivare a prendere una decisione del genere vuol dire che la misura è davvero colma e che il degrado politico ha toccato anche il nostro partito. E non si può chiedere responsabilità ai militanti mentre i dirigenti del partito fanno scelte politiche irresponsabili. Credo che il PD e il centro sinistra debbano iniziare a parlare alla gente e della gente

mettendo al centro della propria azione il bene comune e soprattutto l'impegno nei confronti di soggetti svantaggiati e deve avere più attenzione al merito. Inseguire il centro destra sul terreno del clientelismo non paga, dobbiamo invece dare ai cittadini l'opportunità di votare per una coalizione alternativa e credibile rispetto al centro destra che deve essere in grado di concretizzare il sogno di un Molise migliore. Infine, non commettiamo l'errore del *nuovismo* a qualunque costo: i partiti devono avere l'intelligenza di creare un mix di esperienza e gioventù. Il problema vero è quello di praticare un rinnovamento comportamentale e progettuale capace di rimettere in moto passioni, speranze ed entusiasmo.

**ML:** So che l'assessorato al lavoro della provincia di Campobasso insieme al responsabile regionale di L&W, Luca Palmisciano, stavano lavorando alla firma di un protocollo d'intesa che metta insieme le due istituzioni Provincia e associazione L&W nazionale. Di cosa si tratta?

**GD'A:** Sì, abbiamo discusso con Luca Palmisciano l'idea di un protocollo di intesa per fare insieme una battaglia culturale al fine di creare un nuovo e più equo stato sociale e per rimettere al centro i valori. Solidarietà, coesione e politiche sociali non sono parole vuote, devono essere la bussola di una politica di centro sinistra e delle istituzioni. Purtroppo molte volte le istituzioni vengono considerate aziende private che per *mission* devono fare business. Ed in nome delle risorse che non ci sono più si fanno i tagli sugli anziani, sui giovani e sui soggetti più svantaggiati. Il protocollo nasce da questa volontà: dobbiamo collaborare per promuovere una nuova cultura. Ringrazio Luca

per avermi dato questa opportunità perché c'è davvero un forte bisogno di ribadire questi concetti fondamentali.

**ML:** Recentemente in Molise sono state inaugurate delle importanti strutture per anziani, ricordiamo il Centro diurno per anziani di Casalcalenda (inaugurato a marzo) e la strut-



tura socio-sanitaria per anziani di Ripabottoni (inaugurata pochi giorni fa). Entrambe le opere sono state realizzate per la quasi totalità con i fondi dedicati della Regione Molise Assessorato alla Sanità, gli stessi fondi con i quali è stata realizzata la struttura socio-sanitaria in piazza della Libertà a Mafalda con il relativo spazio antistante. Quella stessa struttura che il sindaco Riccioni in parte o nella totalità (non riusciamo a capirlo visto che ad ogni campagna elettorale cambia idea) vuole distruggere. Lei che ha una lunga esperienza di politico ed amministratore alle spalle come vede il fatto che mentre altri comuni inaugurano in pompa magna le strutture realizzate, a Mafalda la massima urgenza è disfarsi di tali strutture? Le è mai capitato in passato di trovarsi davanti ad una simile situazione?

**GD'A:** Credo che questi comuni, che hanno inaugurato case per anziani, abbiano fatto bene perché se è vero come è vero che andiamo incontro ad una società sempre più anziana e che molti anziani vivono la solitudine, conseguentemente bisogna fare gli investimenti per garantire loro un livello di qualità di vita adeguato. Ma al di

là di tutto questo credo anche che ci sia sempre più bisogno di una nuova cultura istituzionale perché è assurdo che un sindaco che subentra possa cancellare ed azzerare tutto ciò che il predecessore ha fatto. Non sta né in cielo né in terra questo comportamento. E' ingiusto che gli anziani di Mafalda non possano usufruire di un nuovo servizio e di una nuova struttura che l'Amministrazione precedente aveva messo in campo. Tra l'altro è assurdo abbattere parte di quella struttura accogliente che rende Mafalda anche più bella. Il problema del rispetto delle istituzioni è soprattutto un problema culturale. Porto la mia esperienza: appena eletto sindaco uno dei primi atti è stato quello di approvare una concessione in deroga per un cittadino candidato con una lista diversa dalla mia. E' stato un grande segnale di civiltà e di rispetto. Un sindaco ha il dovere di lavorare per unire il paese e non per dividerlo. C'è un altro aspetto però che bisogna considerare rispetto a questa vicenda, quello della legalità. Una struttura costruita utilizzando i fondi specificatamente destinati per gli anziani può essere abbattuta per farci altro? Io credo di no. E mi auguro che il sindaco ci ripensi e dia un segnale di saggezza. Tra l'altro io credo che i drammi dei nostri piccoli paesi siano ben altri: il lavoro che non c'è, i giovani che scappano via e la qualità di vita che può fare la differenza. Sono convinto che la sfida per non morire si giochi su questo terreno e qualità della vita significa garantire sempre più servizi, mettere in condizioni l'anziano di avere un punto di riferimento e significa anche rovesciare dal punto di vista culturale il concetto di utilizzo degli spazi. Mi spiego meglio, dobbiamo

ripensare lo spazio non al servizio della macchina ma al servizio dell'uomo. Per tornare alla domanda io in tanti anni non ho mai, per fortuna, conosciuto sindaci che hanno distrutto opere fatte da predecessori, né sindaci di destra né sindaci di sinistra. Tutto questo mi sembra davvero strano, tanto che faccio fatica a crederci.

**ML:** Non solo, siamo nell'epoca in cui per tutti gli enti locali si riducono i trasferimenti statali e il federalismo penalizzerà ulteriormente i piccoli centri e il Molise è una realtà di piccoli centri, come lei ben sa vivendo tutto ciò sulla sua pelle. Come interpreta la scelta della nostra amministrazione mafaldese sulla necessità di contrarre un mutuo di euro 120.000,00 per distruggere l'opera di cui sopra?



**GD'A:** E' un errore, perché se la partita si gioca sulla qualità di vita ed i servizi e gli enti locali arrancano per mancanza di risorse, mi pare una contraddizione perché da un lato si toglie un servizio e dall'altro si accende un mutuo, a carico dei cittadini, per togliere il servizio.

**ML:** La nostra area: la Valle del Trigno. Cosa un sindaco, assessore provinciale uscente, uomo politico si auspica per lo sviluppo del nostro territorio?

**GD'A:** Io penso che questa Valle debba mettersi insieme e fare rete per decidere lo sviluppo del territorio. E' impensabile che un sindaco possa

progettare e programmare non tenendo conto di quello che fa il comune limitrofo. Infatti avevamo insieme avviato questa progettazione utilizzando il PAI (Programma Aree Interne), in un anno abbiamo programmato lo sviluppo di tutta l'area. Esperienza unica e bella. Purtroppo il progetto è fallito perché sono subentrate logiche politiche. Infatti nel 2009, appena sono cambiate le Amministrazioni Comunali di Mafalda, Montemitro e Castelmauro, i nuovi amministratori hanno deciso di uscire fuori dal PAI Medio Molise per aggregarsi ad altri territori. Anche in quell'occasione è prevalsa la logica di abbattere tutto ciò che con fatica altri avevano costruito e non si è voluto dare continuità ad un progetto di sviluppo per tutta l'area del Trigno. Sono convinto che gli amministratori sono chiamati sempre e comunque a difendere i propri territori e a non cadere nella trappola dei politici regionali che pur di raccogliere qualche decina di voti sono pronti a dividere e per raggiungere questo obiettivo elargiscono elemosine. I sindaci dovrebbero essere le sentinelle del territorio, combattere e difenderlo con i denti. Serve a poco fare 10 metri in più di asfalto se poi ai cittadini non si dà una prospettiva di sviluppo e di speranza. La storia insegna che un territorio unito ha più possibilità di crescita. Io credo che ci sia bisogno di una nuova stagione di amministratori capaci di anteporre gli interessi del territorio a quelli politici, portatori sani di buona politica.

# LE 3 PROPOSTE in breve



1861 > 2011 > >  
150° anniversario Unità d'Italia

## CONTRATTI PRECARI

**ELIMINARE GLI ABUSI** restringendo il ricorso a Tempi determinati e contratti atipici con regole più precise e tetti massimi d'utilizzo.  
**IL LAVORO PRECARIO DEVE COSTARE DI PIÙ** di quello stabile, perciò vanno regolati i compensi di tutti i lavoratori e devono essere più alti i contributi per chi assume utilizzando contratti a termine. IL LAVORO STABILE DEVE COSTARE DI MENO rispetto a quello precario. Per sostenere le imprese nella competizione vanno garantiti incentivi contrattuali, fiscali e contributivi per i percorsi d'inserimento legati alla stabilità e alla formazione.  
**NESSUN LAVORO SENZA TUTELE** è un obiettivo raggiungibile attraverso l'introduzione di un'insieme di "diritti di cittadinanza" per la garanzia del reddito, la malattia, gli infortuni, il riposo psicofisico, la maternità, per tutte le forme di lavoro comprese le imprese individuali.  
**CHIUNQUE PERDE IL LAVORO DEVE ESSERE AIUTATO** Si deve "universalizzare" l'indennità di disoccupazione per tutti i lavoratori, compresi autonomi e professionisti. Inoltre va istituito un "Reddito di Solidarietà Attiva" per combattere la povertà e l'esclusione sociale.



## STAGE, TIROCINI e PRATICANTATO

**NO A TIROCINI PER SOSTITUIRE PERSONALE DIPENDENTE** o per attività manuali ed esecutive. Deve essere limitato il numero di stage attivabili.  
**GLI STAGE DEVONO ESSERE REGOLATI DA UNA CONVENZIONE PRECISA** Deve essere garantita la formazione e devono essere istituite procedure ed albi di valutazione delle aziende e degli enti che svolgono tirocini.  
**LO STAGISTA DEVE AVERE UNA BORSA DI STUDIO** non inferiore a 400 Euro e vanno garantiti i rimborsi delle spese.  
**GLI ABUSI GRAVI SONO SANZIONATI CON L'ASSUNZIONE** a tempo indeterminato e chi abusa di stage, tirocini e praticantato non può più utilizzarli.  
**S'ISTITUISCE IL "CONTRATTO DI PRATICANTATO"** concordato tra le parti sociali. Sono regolati i permessi per lo studio, l'aggiornamento professionale, gli orari di pratica, il rimborso delle spese e i compensi. La pratica professionale può essere svolta durante il periodo di studi.

## STATUTO del LAVORO AUTONOMO

**SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA** Va diminuita la burocrazia semplificando l'accesso al lavoro autonomo e professionale. Va incoraggiata, inoltre, l'adozione di marchi di qualità e l'accesso alle informazioni sugli appalti pubblici.  
**FACILITARE L'AVVIO DELL'ATTIVITÀ** di giovani e disoccupati finanziandoli nell'avvio e nella gestione della loro attività autonoma. Inoltre, vanno sostenuti esentandoli da imposizione Irap e Irpef per i primi tre anni.  
**SOSTENERE L'ATTIVITÀ AUTONOMA E PROFESSIONALE** Si deve finanziare la formazione, la ricerca, l'innovazione, l'accesso al credito e vanno garantiti anche i lavoratori autonomi per i ritardati pagamenti.  
**PROMUOVERE IL LAVORO FEMMINILE** con il finanziamento di apposite azioni positive e la costituzione di un fondo nazionale per l'imprenditoria femminile.  
**SALVAGUARDARE I LAVORATORI CON DIPENDENZA ECONOMICA** (come chi ha un committente prevalente) garantendo loro compensi equi, tutele sociali universali e ammortizzatori in caso di perdita del lavoro

Hanno partecipato  
alla redazione di  
questo giornale:

Chiara Valentini  
Direttore Responsabile

Associazione L&W

Fiorenzo Colagioia

Sara Del Nero

Paolo Di Iulio

Roberto Mastrangelo

Germano Molino

Barbara Palmisciano

Luca Palmisciano

Manuela Palmisciano

Con il contributo  
dell'intero Circolo PD  
di Mafalda

## LA CITAZIONE

Seri bisogna esserlo, non dirlo, e magari neanche sembrarlo. Seri si è o non si è: quando la serietà viene enunciata diventa ricatto e terrorismo.

Pier Paolo Pasolini

REDAZIONE  
MenteLocale  
c/o Circolo PD  
Via Principe Umberto, 5  
86030 Mafalda CB

Tipografia  
Studio Pixart Srl Via Brunacci, 7 Marghera

Per scriverci:  
[mentelocalemafalda@gmail.com](mailto:mentelocalemafalda@gmail.com)  
Siamo anche su FACEBOOK:  
**MenteLocale Mafalda**  
Per news sul PD di Mafalda e per scaricare  
tutti i numeri di MenteLocale:  
[www.democraticimafalda.weebly.com](http://www.democraticimafalda.weebly.com)